

il bilancio della guerra per completare il sistema in cui ci siamo messi e correggerne anche gli inconvenienti. Ma questo aumento, nè il ministro della guerra vorrà proporlo, nè i suoi colleghi ammetterlo. Io invece, penso che, con modificazioni opportune, arretrate nell'ordinamento del nostro esercito, si potrebbe ottenere una maggiore potenza militare ed al tempo stesso portare una fortissima economia nel bilancio della guerra.

Aspetto la risposta dall'onorevole ministro della guerra, se egli accetti l'ordine di idee da me svolto, se potrà pensare al modo pratico di riordinare e perfezionare l'esercito nostro; se poi avesse un avviso perfettamente contrario al mio, io cercherò dal mio canto di studiare e proporre in qual modo si potrebbero riparare gli inconvenienti e i difetti che, nel nostro esercito, è necessario ed urgente di allontanare. Ed ho finito!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Mi sono iscritto contro la mozione dell'onorevole Perrone di San Martino prima che egli la svolgesse, è naturale; ma nutrivamo speranza che lo svolgimento di essa avrebbe risparmiato alla Camera le parole mie, che saranno ascoltate benevolmente perchè saranno assai brevi.

Però non è avvenuto così. Quelle medesime ragioni, che mi avevano indotto ad iscrivermi contro, mi inducono, ora, ad usare del mio diritto ed a parlare.

So che, in questo argomento, occorrerebbe avere competenze speciali, che io, veramente, non mi sento. Mi suonano ancora nell'orecchio le argute parole dell'onorevole Sani Giacomo che, tempo fa, discorrendo dei molti che, in cose militari, mettono lingua, notava che, in tanta povertà di esportazioni, l'Italia potrebbe esportare i suoi studiosi ed intendenti di cose militari.

Sani Giacomo. Chiedo di parlare.

Lucifero. Ora, se questo tema mi condurrebbe a tacere, gli esempi che tanti altri miei onorevoli colleghi, quotidianamente, mi danno, parlando su tutti gli argomenti, con competenza di certo maggiore della mia, ma neppure molto speciale, mi inducono a vincere la riluttanza, e ad entrare, senz'altri preamboli, nell'argomento.

A me pare che la mozione dell'onorevole Perrone non debba essere accolta dalla Camera, primieramente per ragioni politiche,

poichè non vedrei davvero in qual modo l'onorevole ministro della guerra potrebbe continuare ad esercitare il suo ufficio, ove la Camera nominasse una Commissione che si sostituisse a lui, per proporre ciò che, tecnicamente e finanziariamente, occorra, perchè l'esercito resti forte e costi meno.

Sarebbe questa una sfiducia nelle intenzioni e nelle attitudini del ministro della guerra; ed io credo che si possa essere buoni patrioti non avendo fiducia in lui; ma, allora questa sfiducia dovrebbe essere manifestata in modo diverso, discutendone gli atti, censurandone i provvedimenti, riprovandone le intenzioni; altrimenti si scuoterebbe l'autorità del ministro dinanzi alla Camera, la si scuoterebbe dinanzi al paese; e per quanto l'esercito nostro sia disciplinato tanto, che nulla di ciò che noi appassioniamo, lo appassioniamo, pure una eco di questa debolezza, credo, giungerebbe perfino all'esercito.

Ma anche ragioni costituzionali parmi che dovrebbero indurre la Camera a non accettare la mozione; poichè la nomina della Commissione suggerita dall'onorevole Perrone di San Martino, verrebbe a sostituire alla responsabilità del ministro, un collegio, evidentemente, irresponsabile.

Ed, infatti, o questa Commissione dovrebbe essere tecnica, come quella che, nel 1887, sotto la direzione del generale Cosenz, studiò molte cose attinenti all'ordinamento dell'esercito; ed allora sarebbe inutile che la Camera invitasse il Governo a nominare (non dirò nominasse, perchè mi parrebbe enorme la nomina di una Commissione tecnica fatta dalla Camera) questa Commissione; poichè i ministri della guerra sogliono sempre, nella maggior parte dei casi, massime nei più gravi, ricorrere ai consigli di coloro, che potrebbero più o meno essere chiamati a comporre questa Commissione; o la Commissione dovrebbe essere parlamentare, ed io faccio notare all'onorevole Perrone, quale grande contraddizione verrebbe a sorgere in essa. Poichè o predominerebbero, nel suo seno, gli intenti militari, ed allora mentre noi la nominiamo perchè proponga maggiori economie, verrebbe a proporci, invece, maggiori spese; o predominerebbero, in essa, gli intenti economici, ed allora questa Commissione che noi nomineremmo per rafforzare il nostro esercito, verrebbe a farci proposte che finirebbero con indebolirlo. Ed il ministro resterebbe, poi, accettando queste propo-